

## AREA PERSONE

### Gruppo

#### Le rotte delle migrazioni: il ruolo delle mafie e delle economie illecite

Si è trattato di un seminario particolarmente partecipato che conferma **l'interesse** e **l'attenzione** che il fenomeno delle migrazioni suscita nel nostro Paese e, soprattutto, il desiderio di disporre di **informazioni, dati, analisi, approfondimenti** che siano in grado di offrire gli strumenti utili a costruire un punto di vista informato sul fenomeno, al di là degli **stereotipi**, dei **pregiudizi** e della **disinformazione** che purtroppo vediamo spesso circolare a livello di dibattito pubblico e di informazione mediatica.

**I relatori e le relatrici** di questo seminario provenivano da ambienti e contesti molto diversificati – cioè dalla **magistratura** agli **enti locali**, dal **giornalismo** al **mondo dell'accoglienza**, dalle **associazioni** che si occupano di offrire assistenza legale e protezione ai migranti vittime di sfruttamento agli **operatori di progetti di accoglienza e integrazione** – e dunque ci hanno consentito di mettere a fuoco una serie di questioni rilevanti su cui vorremmo oggi richiamare l'attenzione, soprattutto con riferimento al territorio in cui ci troviamo e, più in generale, il **Nord-Est**.

1. In particolare per quanto riguarda **le rotte** delle migrazioni irregolari che raggiungono l'Europa e l'Italia è stata messa in luce soprattutto **la stretta connessione esistente tra l'adozione di politiche migratorie sempre più restrittive in materia di migrazioni** – qual è appunto il caso europeo e italiano – **e la proliferazione di rotte sempre più difficili da percorrere, sempre più pericolose e più costose**.

E' questo il caso della **rotta migratoria che interessa questo territorio, cioè la rotta balcanica** (sempre attiva) che appunto consente ai migranti di giungere in Italia attraverso il confine con la Slovenia e che, dopo la chiusura delle frontiere con la costruzione di muri e filo spinato da parte di diversi Paesi europei, oggi è divenuta molto più difficile da percorrere, visto che si è spostata soprattutto verso la **Bosnia** e, da qui, attraverso la Croazia e la Slovenia, conduce in Italia. In questi territori sono proliferate tutta una serie di **organizzazioni criminali** che si occupano non solo di accompagnare i migranti attraverso i confini (per percorrere 270 Km da Bijac a Trieste vengono chiesti circa 1.000 Euro), ma anche di gestirne la permanenza nei campo spontanei sorti vicini alle aree di confine e che versano in condizioni estremamente difficili. In passato, quando ai migranti era permesso di attraversare i paesi balcanici e dell'Europa dell'est senza le limitazioni attuali – ricordiamo che nel 2015 sono transitate oltre 800,000 persone lungo questa area - il ruolo di queste organizzazioni criminali era molto più limitato. **Dunque, è stato segnalato dai partecipanti al seminario come ancora una volta la criminalità sia pronta a offrire dei servizi illegali a seguito della domanda di questi servizi innescata da politiche restrittive o fortemente proibizioniste in materia di migrazioni**

**L'area di frontiera con la Slovenia attorno a Trieste**, d'altronde, desta attenzione perché è un'area tradizionalmente oggetto di una serie di attività illecite, soprattutto **tratta di persone, contrabbando e riciclaggio**, ma **la collaborazione giudiziaria**

**tra le autorità non è sempre agevole e le indagini finanziarie sono ancora piuttosto limitate.**

2. Ciò ha anche a che fare con una **tendenziale sottovalutazione** – in Italia – **del fenomeno della criminalità organizzata straniera**, visto che vi sono poche indagini e, quelle che ci sono, vengono spesso abbandonate per la difficoltà di reperire, anche solo banalmente, **interpreti** in grado di parlare diversi idiomi e, quindi, rendere utilizzabili le intercettazioni, o di stabilire forme di cooperazione giudiziaria con altri Paesi, ma anche per gli **scarsi rapporti esistenti tra i tribunali circondariali** – competenti per alcuni reati spia minori (ad es. sfruttamento della prostituzione o caporalato) - e le **direzioni distrettuali**.

Proprio per quanto riguarda lo sfruttamento dei migranti in alcuni mercati, come ad es. la **prostituzione**, è emerso come esso non risulti più essere particolarmente produttivo, dal momento che l'offerta di servizi sessuali a pagamento è aumentata enormemente in Italia in questi ultimi anni e, dunque, risulta **molto più proficuo lo sfruttamento dei migranti nell'accattonaggio, nella distribuzione al dettaglio di droghe o nello sfruttamento lavorativo attraverso il caporalato** (come nel caso dei **cantieri navali di Fincantieri a Monfalcone** dove già alcuni anni fa era emerso un sistema di sfruttamento nei confronti di lavoratori bengalesi irregolari molto ramificato). Fa eccezione, in questo scenario, **la prostituzione minorile di ragazzi stranieri non accompagnati che arrivano sul territorio italiano, anche attraverso il territorio friulano – come ad es. nel caso dei minori kosovari, più di 800 l'anno scorso** – e che poi ritroviamo nelle zone vicine alle grandi stazioni ferroviarie in città come Roma o Napoli, dove vi è un'altissima offerta di servizi sessuali a pagamento da parte di questi ragazzi. Un fenomeno, quello dei minori stranieri non accompagnati che arrivano in Italia, molto preoccupante, visto che circa il 50% di loro scompare, non è più rintracciabile.

3. Ma appunto parlare delle rotte delle migrazioni e del ruolo delle mafie non significa soltanto soffermarsi sui dati o sulle dinamiche dei flussi che riguardano l'Europa, l'Italia e, in particolare, questo territorio, ma significa soprattutto – è stato ribadito – **soffermarsi sulle persone, su coloro che, loro malgrado, si trovano a essere protagonisti di questi traffici**. Da un lato i migranti vengono **brutalmente vittimizzati dai trafficanti** – soprattutto se non hanno i soldi per continuare il loro viaggio, vengono sfruttati nella prostituzione, anche minorile (purtroppo molto diffusa nelle aree attigue ai campi di accoglienza) o addirittura, come è emerso nel caso di alcune donne, in matrimoni forzati. Dall'altro si registrano in questi ultimi mesi diversi **episodi di violenza da parte delle forze di polizia** che operano lungo il confine croato e sloveno nei confronti dei migranti. La violenza, infine, nelle sue forme più subdole e strutturali e che corrisponde, nel caso specifico, alla negazione dei diritti più elementari, si riscontra poi **nelle strutture di accoglienza**, come ad es. il caso del **CIE e CARA di Gorizia**, attualmente sotto processo per truffa ai danni dello stato, fatture false, ecc. proprio perché gestito in maniera tale da consentire guadagni sempre più ingenti, a fronte di servizi sempre più scadenti nei confronti dei migranti ospiti.

Dunque è stata ribadita **la necessità di trasparenza** in casi come questo e, soprattutto, è stata sottolineata l'urgenza di **superare il modello dell'accoglienza straordinaria** (come appunto nel caso delle mega-strutture come ad es. i CAS) a vantaggio di **forme di**

**accoglienza ordinaria, diffusa sul territorio**, con l'aiuto dei comuni, delle associazioni.

Purtroppo il **decreto immigrazione e sicurezza del ministro Salvini** costituisce una grave minaccia nei confronti di tutto ciò e già i suoi effetti perversi si vedono.

Il tendenziale **ridimensionamento del sistema di accoglienza diffuso** gestito dai comuni rappresentato dallo **SPRAR** e la **cancellazione del permesso umanitario** che consentiva ai migranti che si erano distinti per essersi integrati di poter rimanere in Italia consegnerà sempre più i migranti più vulnerabili a condizioni di vita molto difficili in cui il **rischio di cadere in circuiti illeciti è ovviamente maggiore**.

**Se la questura di Padova ieri rilasciava 10-12 permessi di soggiorno al giorno, oggi, è stato ricordato, la stessa Questura rilascia 30 respingimenti al giorno.....**

Eppure i progetti di accoglienza/integrazione realizzati su questi territori dimostrano esattamente un punto importante che occorre ricordare: **nel momento in cui si valorizzano le capacità delle persone, le loro competenze attuali e potenziali, e si accompagnano le persone grazie all'aiuto delle istituzioni, allora si creano delle opportunità reciproche: per i migranti e per le comunità**.

Oggi, è stato ribadito, **compito di un amministratore che tiene alla qualità della vita dei propri cittadini deve essere anche quello di abbattere le paure che ci sono sul suo territorio**, aiutare i propri cittadini a confrontarsi direttamente con esperienze completamente diverse da quelle che vengono continuamente rilanciate dall'informazione televisiva, dando la possibilità alle persone migranti di essere riconosciute come **individui** nel senso pieno del termine.

E questo passa anche attraverso non solo **l'attenzione ai bisogni essenziali** (una casa, un lavoro, un corso di lingua), ma anche **attraverso la bellezza, la cultura, la poesia**: come ci ha ricordato Laura, volontaria per 2 anni in un campo di rifugiati ad Atene e oggi operatrice in uno SPRAR a Fumane, che accanto ai corsi di lingua offriva ai suoi ragazzi di fare assieme delle visite all'acropoli....o piantava degli alberi e dei fiori nei vialetti delle case prefabbricate del campo di accoglienza...

In conclusione, se il discorso pubblico oggi appare monopolizzato da un'informazione stereotipata e densa di pregiudizi che ha riportato in auge il vecchio nesso **migrazioni-criminalità**, i risultati della nostra discussione hanno offerto ampie evidenze, dati, riscontri su come in realtà **i migranti siano le principali vittime della criminalità** – visto che le forme di sfruttamento attuate nei loro confronti sono particolarmente dure e sistematiche: prostituzione, accattonaggio, lavoro in condizioni para-schiavistiche, matrimoni forzati, ecc - e su come questi processi siano destinati ad essere ulteriormente aggravati **dall'adozione di politiche restrittive in materia di migrazioni a livello internazionale** – che aumentano il ruolo svolto dalle mafie che offrono i servizi illeciti per giungere in un altro Paese – e dall'adesione a un modello di accoglienza sempre più escludente, che terrà fuori tante persone e che, dunque, le condannerà a strategie di sopravvivenza di cui le mafie sapranno avvantaggiarsi.